

SALVIAMO l'Italia Bene Comune
SALVIAMO LA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PISA

Nel disinteresse della maggior parte dell'opinione pubblica si assiste al deperimento dei **libri** della Biblioteca Universitaria di Pisa, che, dopo la chiusura a maggio 2012, hanno passato l'estate e l'inverno senza essere minimamente difesi da calore e, successivamente, da freddo, da parassiti, da polvere e da piccioni. Una parte dei volumi dovrà essere trasportata al Museo di San Matteo sul Lungarno. Inizierà così il processo di smembramento del patrimonio librario che da qualche secolo arricchiva la città di Pisa ed è scampato (con pochi danni) ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

Questo, invece, rischia di essere l'ultimo anno per buona parte dei volumi: il proprietario dell'immobile, cioè l'Università che ha ricevuto in dono dal demanio, nel 2002, l'edificio della Sapienza, pensa di non dover rispettare la destinazione d'uso dello stabile (cioè la sede della BIBLIOTECA PUBBLICA) ed è deciso a sfrattare i libri come se NON fossero un patrimonio di tutti. Il personale bibliotecario è stato allontanato dalla sede e non può adeguatamente vigilare sui depositi librari.

I libri sono considerati come puro peso dalle principali istituzioni cittadine e, a dire dell'Università, devono essere spostati non importa dove. Naturalmente, dice il più alto rappresentante della prestigiosa sede universitaria italiana, se venissero regalati all'Università riacquisterebbero interesse: ma finirebbero comunque, senza possibile controllo, in qualche sperduto deposito suburbano (come è già successo con i libri della Facoltà di Giurisprudenza di proprietà della stessa Università, spostati in fretta e furia nei capannoni di Montacchiello). Insomma, se il palazzo e la biblioteca della Sapienza restano patrimonio pubblico sono un pericolo per chi ci lavora e ci studia, se invece l'Università avrà mano libera, allora tutto andrà bene.

È una storia già sentita? Certo, e non solo perché in Italia sono ormai molte di più le grandi biblioteche che chiudono, per incuria o per colpevole interesse, che quelle che aprono. Dalla fine maggio 2012, la Biblioteca Universitaria di Pisa rimane chiusa per motivi di sicurezza a seguito di un'ordinanza del Sindaco, motivata da un generico invito dei Vigili del Fuoco a produrre una perizia entro i dieci giorni successivi. Da allora non è stato proposto alcun piano: niente di concreto e soprattutto niente di scritto, né per la sorte della Biblioteca, né – per quanto sembri incredibile – per quelle del palazzo:

— il Ministero per i Beni e per le Attività Culturali, proprietario della Biblioteca, non ha espresso una sola parola sull'opportunità di salvaguardare questi particolari Beni Culturali e cerca affannosamente e inutilmente una soluzione che sia gratis o quasi; ma intanto si prepara a pagare centinaia di migliaia di euro per mettere i libri negli scatoloni per incerta destinazione;

— il Rettore annuncia perizie che non sono mai state pubblicate, ma non scrive una riga su come gestirà il palazzo; che non è la miglior presentazione per chi si candida a ricevere un patrimonio così ricco e così importante per la città;

— la richiesta, da più parti avanzata, di una pubblica discussione è stata finora disattesa: pare che non sia opportuno discuterne in mesi di campagna elettorale. Ma allora quando?

Quei libri non possono gridare che sul loro destino si gioca l'idea di una cultura diffusa e non privatizzata (già oggi è praticamente impossibile prendere a prestito, o talvolta consultare, un libro se non si ha in tasca il tesserino universitario). Inoltre, quello che manca è un progetto serio che definisca l'avvenire della Sapienza, il ruolo futuro del palazzo più rappresentativo della storia moderna di Pisa e della più ricca biblioteca della città. **Il patrimonio di tutti rischia di essere perduto per sempre.**

Associazione Amici della Biblioteca Universitaria di Pisa (amicibup.wordpress.com)